

Cristiani in Medio Oriente

A fine novembre la Compagnia di Gesù ha diffuso una dichiarazione ufficiale del Superiore dei gesuiti del Medio Oriente. Riportiamo di seguito il testo poiché ci sembra denso di spunti su temi di drammatica attualità: la guerra civile in Siria, le tensioni in Egitto, l'autenticità delle «primavere arabe», il futuro dei cristiani nella regione.

Le rivolte che interessano la maggior parte dei nostri Paesi arabi, nonostante tutte le manipolazioni o interpretazioni possibili, almeno in alcuni casi, sono state ovunque ispirate anche da persone, in particolare giovani, che aspirano a una vera libertà, pluralismo e democrazia. La loro azione va contro la repressione, la corruzione, i privilegi esorbitanti, le evidenti ineguaglianze sociali, la disoccupazione e la povertà generate o favorite da regimi dittatoriali diventati ereditari, che usurpano il potere da oltre trenta, quarant'anni o addirittura mezzo secolo.

I moderni mezzi di comunicazione sociale, utilizzati in questi Paesi per avviare e sostenere le rivolte popolari, costituiscono un fatto senza precedenti che ci fa pensare che non potranno essere spenti o soffocati. Ormai, se vogliamo, è aperta una strada per la denuncia continua, nonostante tutti i tentativi per reprimerla o cancellarla.

In quanto cristiani, i nostri principi d'azione non possono essere regolati o guidati dalla paura o dalla negazione dell'altro, chiunque esso sia,

anche quando questa paura o negazione sia giustificata o realistica. Al contrario, è in uno spirito di apertura, di accoglienza e di rispetto dell'altro che ci dobbiamo porre e agire. La chiusura su se stessi, il rigetto o il rifiuto dell'altro costituiscono una posizione antievangelica che non dobbiamo affatto assumere. Tuttavia, i cristiani hanno il diritto e il dovere di esigere garanzie per la loro presenza e la loro azione all'interno del mondo musulmano. Essi devono, in quanto cittadini a pieno titolo, richiedere la garanzia di vivere e praticare la loro fede, avere i propri luoghi di culto, così come il riconoscimento della libertà di coscienza.

Per raggiungere questo obiettivo, i cristiani hanno il dovere di impegnarsi con i loro concittadini per chiedere il rispetto della dignità di ogni persona umana, l'affermazione delle libertà fondamentali, il rifiuto dei privilegi e la condanna della corruzione, così come una Costituzione che riconosca a tutti i cittadini gli stessi diritti e doveri, nel quadro dell'unità nazionale e del pluralismo.

Oggi, nonostante l'aumento della violenza e nonostante le numerose delusioni riguardo alle aspettative di libertà, democrazia e dignità umana, vogliamo ribadire il nostro impegno di solidarietà verso le vittime e le persone che soffrono, per contribuire ad alleviare il loro dolore e offrire loro la possibilità di rialzarsi. Riaffermiamo il nostro desiderio di impegnarci nel dialogo, la riconciliazione e l'unità, ove questo sia possibile. Rifiutiamo le reazioni di paura e i tentativi d'isolamento, come anche ogni ricorso alla violenza e alle armi, anche se a volte ciò sembri giustificato o legittimo.

Riteniamo che, quali che siano le tragedie e le prove che stiamo vivendo, ci sia sempre una via di pace e di vita che può essere intrapresa.

In quanto cristiani, i nostri principi d'azione non possono essere guidati dalla paura o negazione dell'altro. Tuttavia, abbiamo il diritto di essere considerati cittadini a pieno titolo